

Milano
Perché si arrende
la metà degli
studenti serali?

Uno studio dell'ILSES - A maggio un convegno del PCI sull'istruzione professionale e tecnica

MILANO, aprile. La lettura del recente studio dell'Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali (ILSES) sull'istruzione professionale nella provincia di Milano fornisce una serie di spunti che integrano le già consuete considerazioni riguardo a questo importante settore della scuola...

Anche se, evidentemente, le forze padronali non chiedono niente più che un ammodernamento e un riassetto che lasci intatto l'attuale sistema gerarchico di qualifiche e attitudini della scuola alle esigenze immediate del processo produttivo...

Sono posizioni diverse, che sarà interessante analizzare dettagliatamente: ma, per tornare al « progetto di ricerca dell'ILSES », è interessante rilevare la conferma statistica di convinzioni ormai acquisite...

La « dispersione » dei giovani

Come avviene, e in quale direzione, questo incremento? A parte la considerazione « del prevalente sviluppo in termini assoluti dell'iscrizione nel campo degli impieghi e dei lavori d'ufficio » tipica di una città come Milano...

Una analisi delle cifre della « dispersione scolastica » cioè dell'abbandono progressivo degli studi, fornita dall'ILSES, ci dà un quadro sconcertante, ma realistico della situazione.

I corsi privati

Lo stesso discorso vale per la scuola superiore, dove si vede un incremento del 17,91% negli Istituti Tecnici rispetto all'11,86% dei Licei e dell'Istituto Magistrale. All'interno dei due indirizzi fondamentali, vediamo che nel settore umanistico-scientifico aumentano gli iscritti ai Licei Scientifico e Artistico...

Cosare Piccinini

la scuola
Il III Febbraio pedagogico
BOLOGNA: AL LAVORO
CON LE FAMIGLIE



BOLOGNA — Uno scorcio della sala del Conservatorio musicale durante lo svolgimento di una delle conferenze del Febbraio pedagogico bolognese

BOLOGNA, aprile. Il III Febbraio pedagogico bolognese ha continuato ed esteso il dibattito sulla tematica permanente delle ricerche e dell'attività pratica dell'assessorato all'istruzione del Comune di Bologna.

Quest'anno, il tema di ricerca scientifica è stato il primo anno di vita del bambino. Una tavola rotonda a cui hanno partecipato pediatra, igienista, psicologo, pedagogista ha discusso l'argomento in due intense sedute con un confronto delle diverse esperienze che ha messo in evidenza, in primo luogo, la necessità di rompere i compartimenti stagni e di intensificare — come dice la mozione conclusiva, approvata all'unanimità — « i rapporti interdisciplinari sul primo anno di vita del bambino, in modo che si attui un fecondo interscambio tra discipline mediche, biologiche, psicologiche, pedagogiche e sociologiche ».

Le due giornate di dibattito sono approdate, come primo risultato pratico, alla formulazione di suggerimenti per una trasformazione dei consultori pediatrici, con l'immissione in essi di équipes di specialisti e per una ristrutturazione degli asili-nido, che dovrebbe anch'essi avvalersi delle prestazioni di nuove figure di esperti. A tale proposito è stata auspicata la creazione di un asilo-nido pilota in ogni città, e che potrà poi essere la base di applicazione e di indicazioni pratiche per la stessa formazione dei tecnici. I convenuti, infine, hanno fornito materia di riflessione ai legislatori ed ai sindacalisti dichiarando nella mozione che essi, « prescindendo dalle difficoltà di realizzazione, ma basandosi soltanto sui dati scientifici già acquisiti, concordano nel proporre che alla madre puerpera sia concesso, oltre ai due mesi di riposo dopo il parto, un periodo successivo di almeno due mesi a semiorario e di quattro mesi di sei ore ».

mentre aumentate, perché il compito è stato assunto da organi adatti, cioè dai comitati di Scuola e famiglia, composti di insegnanti e genitori, che si sono costituiti in buon numero e organizzati su base di quartiere. Già sette di essi hanno predisposto la riproduzione dei dibattiti sul primo anno di vita del bambino, con conferenze che verranno tenute nelle scuole, nei giorni e negli orari più adatti perché vi possano partecipare i padri e le madri che lavorano, con la collaborazione di direttori didattici e maestri, pediatri della zona e psicologi dell'Università, assistenti e studenti.

Nei comitati di Scuola e famiglia il fervore e l'impegno non mancano, tant'è che già si è sentito il bisogno di scambiare e coordinare le rispettive esperienze, funzione che si pensa di fare assolvere da un giornale di diffusione cittadina. Tra breve verrà costituito un comitato di redazione e, in attesa della pubblicazione di un organo autonomo, la sua produzione verrà ospitata nel Giornale dei genitori di Ada Marchesini Gobetti.

Al terzo tema del Febbraio pedagogico, quello dell'ambiente della scuola, del suo rapporto con la città, delle sue strutture e dei suoi programmi, sono stati dedicati la mostra sulla programmazione scolastica nella città e nel comprensorio (di cui si è già parlato in questa pagina) ed un incontro internazionale di studio sulla scuola dell'obbligo (relatori per gli italiani Dina Bertoni Iovine e Lamberto Borghi), a cui ha partecipato una qualificata delegazione del mondo della cultura e della scuola cecoslovacca.

Luciano Vandelli

Un rapporto esplosivo
In Inghilterra
la scuola
sotto accusa

Indagine sui « comportamenti » di 5 mila ragazzi — Durissima selezione sociale — Le « classi forti » e le « classi deboli »

LONDRA, aprile. Un libro-rapporto ha scosso recentemente l'Inghilterra. Si tratta di uno studio scientifico sull'educazione compiuto da un gruppo di sociologi della National Survey of Health and Development of Children. L'inchiesta è unica nel suo genere, perché è stata condotta su un gruppo di oltre 5.000 ragazzi, tutti nati nella stessa settimana del '46 e seguiti da quella data fino ad oggi.

L'influenza dell'ambiente familiare: fin dalla scuola primaria i ragazzi delle classi meno agiate e soprattutto quelli della classe operaia, soffrono di un serio handicap rispetto agli altri, a causa della povertà materiale e culturale dell'ambiente familiare.

La selezione sociale: grazie all'influsso dell'ambiente familiare e alla « neutralità » della scuola inglese, si realizza in essa una forte selezione sociale. Perciò — nota il rapporto — si ottiene il risultato di selezionare per le classi « forti » i ragazzi della classe media che beneficiano nei loro testi attitudinali di tutto il loro bagaglio di educazione familiare. Si può rilevare che fra due candidati di uguali attitudini, quello appartenente alla classe media sarà generalmente selezionato per la classe « forte », mentre il ragazzo d'ambiente operaio lo sarà per la classe « debole ».

Selezione crescente: i difetti di questa selezione si aggravano successivamente. Il livello attitudinale degli allievi delle classi « forti » progredisce fra gli 8 e gli 11 anni, mentre s'indebolisce quello degli allievi delle classi « deboli ».



Whitehaven: i figli dei minatori

Insufficienza di posti: se tutti i ragazzi dotati della classe operaria avessero la stessa possibilità di accedere alla classe media di entrate in una scuola secondaria, occorrerebbe, afferma il Presidente del Comitato di Inchiesta sulla popolazione prof Glass, nella prefazione che ha scritto al libro-rapporto, il 56 per cento di posti supplementari nella scuola pubblica secondaria. Sorprezioni regionali: nel Galles le scuole secondarie pubbliche possono ricevere il 29 per cento degli alunni usciti dalla scuola primaria; nel Sud tale proporzione è ridotta al 13 per cento.

In conclusione il rapporto del gruppo di sociologi diretto dal dott. Douglas dimostra che la scuola inglese, contrariamente ai motivi ispiratori della riforma (Education Act) del 1944, è rimasta una scuola di classe.

partengono alla classe operaia.
Insufficienza di posti: se tutti i ragazzi dotati della classe operaria avessero la stessa possibilità di accedere alla classe media di entrate in una scuola secondaria, occorrerebbe, afferma il Presidente del Comitato di Inchiesta sulla popolazione prof Glass, nella prefazione che ha scritto al libro-rapporto, il 56 per cento di posti supplementari nella scuola pubblica secondaria. Sorprezioni regionali: nel Galles le scuole secondarie pubbliche possono ricevere il 29 per cento degli alunni usciti dalla scuola primaria; nel Sud tale proporzione è ridotta al 13 per cento.

Un documento della CGIL
Per la riforma del
settore professionale

La CGIL ha affidato a una Commissione preparazioni di un documento sui problemi dell'istruzione professionale. Questo documento fornisce, in vista del convegno che la CGIL terrà nel mese di aprile e dello stesso Congresso della Confederazione, un'utile traccia per la discussione.

Nel documento si respinge, in primo luogo, il principio secondo cui « essendo la formazione professionale la forma di istruzione più direttamente connessa ai livelli esecutivi della gerarchia professionale, deve essere riferita ad una mansione o ad un gruppo di mansioni legate strettamente alle tecnologie in atto. essa cioè viene concepita come momento di adattamento alle attività manuali e perciò privata di quel contenuto di cultura tecnica e scientifica nella quale si assumono i dati dei nuovi sviluppi tecnici e scientifici, che viceversa dovrebbe possedere. Questo perché si guarda al lavoratore come a uno strumento delle esigenze immediate della produzione attuale, e non alla personalità del lavoratore, alla sua capacità di partecipare, elevando costantemente il livello della propria scuola in generale ». La CGIL, « è detto nel documento — rifiuta la pericolosa confusione tra le esigenze, tuttavia esistenti, di qualificazione rapida e a volte sommaria di cui abbisognano i nostri operai in questa fase di sviluppo, e la necessità di una ristrutturazione di tutta la formazione professionale delle forze del lavoro, che faccia di questa una vera e propria istruzione con una serie di sbocchi verso altrettante qualifiche ». Per questo ritiene che la formazione professionale spetti eminentemente alla scuola pubblica.

Abbiamo elitato con ampiezza perché riteniamo si trovi qui la diversità — che si è manifestata in varie occasioni, di fronte ai problemi legislativi e finanziari dell'istruzione professionale — tra la posizione della CGIL e quella assunta da C.I.S.I., A.C.I.L. U.I.L. con gli sbocchi in varie parti, fra di loro. E qui troviamo anche le ragioni di un interesse più vasto che le proposte della CGIL rinvengono per il dibattito più generale sulle forme organizzative e didattiche della scuola in generale. « La CGIL », è detto nel documento — « rifiuta la pericolosa confusione tra le esigenze, tuttavia esistenti, di qualificazione rapida e a volte sommaria di cui abbisognano i nostri operai in questa fase di sviluppo, e la necessità di una ristrutturazione di tutta la formazione professionale delle forze del lavoro, che faccia di questa una vera e propria istruzione con una serie di sbocchi verso altrettante qualifiche ». Per questo ritiene che la formazione professionale spetti eminentemente alla scuola pubblica.

opportunitamente ampliata e ristrutturata nel suo settore tecnico-professionale, secondo le nuove esigenze di promozione, liberata dagli attuali sbramamenti e organizzazioni anche sulla base delle esigenze di qualificazione poste dai lavoratori occupati ». La sostanza, la prospettiva che la CGIL indica è quella di riportare tutta la formazione professionale nell'ambito della scuola e — in conseguenza — di ridurre le funzioni dell'iniziativa sindacale, aziendale e dei numerosi enti che attualmente operano più propriamente nel campo dell'adattamento pratico-operativo del lavoratore alle funzioni che gli sono proprie di curare l'apprendistato (breve e controllato dal sindacato), avviare a nuove qualifiche gli adulti disoccupati, riconvertire particolari nuclei di manodopera, ecc. Questa separazione appare, ormai, la condizione prima per superare l'attuale crisi della formazione professionale.

In fondo, si tratta di eliminare un equivoco circa la capacità formativa reale dei corsi professionali attualmente gestiti dai privati (aziende e enti confessionali) e di cominciare a studiare in quale misura gli enti pubblici possono collegarsi o contribuire nell'organizzazione della scuola pubblica, raggiungendo un livello di realizzazione di questo equivoco rende chiaro anche il campo in cui il sindacato deve acquistare una posizione preminente, quale sarebbe degli interessi che rappresenta, e cioè quello che si situa fra l'uscita del giovane dalla scuola e il suo pieno inserimento nell'attività produttiva, oltre a quello della promozione sul lavoro: è infatti in questa fase che viene dato il primo colpo ai frutti del lavoro scolastico e la commissione delle qualifiche e dei titoli professionali raggiunti da parte del padronato. Un altro settore, su cui spazierà con più ampiezza il convegno della CGIL, ormai prossimo, è quello dei contenuti che deve avere l'istruzione per realizzare la rivendicata autonomia rispetto al momento produttivo. La questione, ancora una volta, tutta l'indirizzo della scuola pubblica (Università compresa) ed è giunto il momento che i sindacati facciano sentire con maggiore autorità la loro voce su questi problemi alla vigilia dei dibattiti governativi e parlamentari per il « Piano ».

Renzo Stefanelli

Impegno di fondo degli Enti locali

Livorno città
all'avanguardia

Verso la giornata scolastica a « tempo pieno »

LIVORNO, aprile. La scuola è uno dei principali campi di iniziativa del Comune e della Provincia di Livorno. Lo indicano le realizzazioni edilizie, ma anche lo sforzo per avviare ad una giornata scolastica a tempo pieno, perché nessuna energia recuperabile vada dispersa, per facilitare gli studi dei giovani, per le attività « complementari ».

Nel dopoguerra Livorno si era trovata in una condizione di assoluto svantaggio, sia per le immani distruzioni, sia per le conseguenze della politica antipopolare del fascismo: si pensi che l'ultima scuola elementare era stata costruita nel 1912. Oggi, è notevolmente vicina all'indice dei ventisei alunni per aula previsto dalle autorità ministeriali e andrà tra breve al di sotto.

non appena saranno ultimata le costruzioni preventive per risolvere i problemi di localizzazione della scuola, particolarmente assillanti a causa di un rapido e profondo processo di trasformazione urbanistica. Non è perciò lontano il giorno in cui saranno aboliti i casi di doppi turni ancora esistenti nei nuovi insediamenti urbani.

Attraverso la propria Azienda municipalizzata dei trasporti urbani, il Comune ha deciso di tempo in tempo dieci lire il costo di un viaggio in filobus per recarsi a scuola, mentre è gratuito il trasporto per le scuole materne. Le iniziative, per le scuole differenziali.

Adempimenti della politica scolastica governativa. Un consorzio del Comune Provinciale ha permesso la realizzazione della scuola musicale Mascagni, la più frequentata della scuola pubblica livornese. In Toscana, conservatori compresi, diventata il principale centro animatore della cultura musicale a Livorno. Il Comune, che si avvia ad essere la scuola di pittura ed arti figurative Trossi-Uberti. Queste due scuole, assenti da mezzo secolo, sono state determinate dalla Cultura e alla Biblioteca Labronica, formano un complesso di istituzioni artistiche e culturali che hanno permesso di determinare i principali vanti dell'Amministrazione popolare di Livorno.

Il « cool » è stato anche per l'Università di Pisa la Comunità elettronica (probabilmente la più importante d'Italia) è stata realizzata con l'apporto del Comune. L'Amministrazione provinciale rimborsa il costo del viaggio a tutti gli studenti della provincia che devono raggiungere i centri scolastici. Le iniziative, in pieno sviluppo, per la realizzazione delle « doposcuola », vanno assumendo la portata di un vero e proprio programma per realizzare la giornata scolastica a tempo pieno. Una ventina di « doposcuola » sono già stati diretti dal Comune, oltre a quelli del Patronato scolastico: occorre adesso una direzione pedagogica capace di farli adempiere pienamente al loro scopo, soprattutto attraverso lo sviluppo di attività integrative miranti a scoprire e « andare possibile lo sviluppo delle tendenze dei ragazzi ».

Al passo con le primissime esperienze italiane in questo campo, sono le scuole differenziali per bambini normali, ma ritardati, e la scuola psicopedagogica realizzata dalla Provincia per ragazzi anormali psichicamente, con assistenza medica e corso didattico. Il loro successo è dimostrato anche dal fatto che sono venute a cadere certe iniziative preventive delle famiglie verso questo tipo di scuola.

In attesa che i finanziamenti previsti dalla nuova legge si decidano a venire in Provincia, il Comune e l'ECA non sono restati inerti di fronte al grosso problema degli asili d'infanzia e alle asili già esistenti, presto saranno aggiungeranno altri cinque e due sono in fase, avanzatissima, di approntamento.

Quello di un costante rapporto con gli insegnanti è un settore importantissimo, determinante per realizzare una più completa presenza dell'ente locale nella scuola. Tale rapporto ha un'importanza di sviluppo della città, data anche la particolare apertura del corpo docente livornese (un dibattito su questi giorni) o sono, la Mozione del Sindacato nazionale scuola per non appena sedici voti non ha raggiunto la maggioranza assoluta nelle elezioni per il direttivo sezione.

Vi sono quindi, a Livorno, tutte le condizioni per un nuovo balzo in avanti della battaglia democratica per la scuola e per lo sviluppo di una moderna concezione dell'insegnamento tra maestri e professori.

Oriano Niccolai